

Giovanni B. Varnier

L'OMAGGIO DELLA ACCADEMIA E DEGLI AMICI AL PROFESSORE ALESSANDRO ALBISETTI*

Molti dei presenti non si conoscono personalmente, ma tutti abbiamo un motivo comune per trovarci riuniti per un evento che prevede la presentazione di un volume, tuttavia anche il più distratto tra i presenti avrà percepito come questa riunione vada oltre la circostanza della presentazione di un libro.

Infatti ci siamo riuniti per un atto di omaggio ad un amico studioso o, meglio, come si esprime Matteo Lugli nella *Premessa* a questa raccolta di scritti, siamo qui per «un affettuoso omaggio al professore Alessandro Albisetti, *leading figure* del diritto canonico ed ecclesiastico italiano» (p. VII).

Un omaggio, dunque, che ha come motivo conduttore «il tema del matrimonio [che] risulta centrale nell'attività scientifica» (p. VIII) del nostro festeggiato sia nel diritto canonico sia nel diritto ecclesiastico. Anzi quello di oggi è un atto accademico che si articola su diverse dimensioni, tutte intersecate tra loro.

Questo ci porta a spostare l'attenzione su qualcosa che sta a monte di questi saggi di diritto matrimoniale canonico ed ecclesiastico, pubblicati in occasione della cessazione dal servizio del nostro caro collega e amico che oggi festeggiamo e che rappresentano il contributo dei docenti e dei collaboratori del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Milano e del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Un gruppo di studiosi tutti proventi dal medesimo ceppo culturale e che ricordiamo nel rispetto dell'ordine alfabetico in cui appaiono pubblicati: Alessandro Ceserani; Cristiana Cianitto; Matteo Lugli; Nata-

* Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Milano Bicocca (Milano, 11 maggio 2018).

scia Marchei; Daniela Milani; Ingrid Pistolesi; Alessandro Tira; Marcello Toscano.

Abbiamo dunque un omaggio che parte dalla Statale e arriva a Milano Bicocca e da queste sinergie tra i due Atenei è scaturita un'opera organica e ben costruita e, quindi, già come tale meritevole di interesse.

Il tema del matrimonio è anche il motivo conduttore per invitarci a ricordare la prima monografia di Alessandro Albisetti, ormai diventata un pezzo di antiquariato librario, dal titolo: *Contributo allo studio del matrimonio putativo in diritto canonico. Violenza e buona fede*, pubblicata nel 1980 e che nel medesimo anno di pubblicazione condusse lo studioso alla cattedra universitaria.

In questa circostanza anche il professore Albisetti è tornato a riflettere sul tema del matrimonio putativo e del concetto di *bona fides* in un saggio dal titolo: *Ripensando al matrimonio putativo*, posto in Appendice del volume di cui stiamo scorrendo, confermando a proposito di quella importante monografia l'opinione di chi sostiene che nel corso della vita uno studioso non fa che scrivere un unico libro: sempre lo stesso.

Ma quanto vado richiamando sarebbe una semplice ricostruzione di una serie di eventi, se non si traessero alcune considerazioni.

In primo luogo la giovane età (33 anni) del neo cattedratico, evento questo allora piuttosto raro ma non così come oggi potrebbe apparire. C'è poi da sottolineare come un'opera tanto impegnativa venisse presentata preceduta dal sostantivo contributo.

Oggi avviene esattamente il contrario e molti giovani – che dovrebbero essere avviati alla ricerca ma che non hanno consapevolezza dei propri limiti – si disperdono nell'inseguire ipotetiche mediane e pubblicano pagine per nulla originali facendole precedere da un titolo altisonante.

Quella monografia non è un prodotto come quelli che si trovano negli scaffali dei supermercati, ma un'opera di impegno scientifico che dimostrò la piena maturità dello studioso. Sono le macchine che producono mentre l'ingegno dell'uomo crea.

Sarebbe poca cosa se fossi io ad affermare quanto sopra, ma fu invece Arturo Carlo Jemolo, il quale, in una lettera del 24 settembre 1980, si rivolse al «Pregiatissimo Collega» nei seguenti termini: «È una delle belle opere in materia canonistica, che fa proprio deplorare che altri si disperdano in piccole note e non affrontino temi di polso come ha fatto Lei».

Tornando alla *Premessa* già sopra richiamata, viene osservato che «spicca nel personaggio la compresenza di due anime, il cui riscontro sembra piuttosto raro tra i membri della comunità accademica» (p. VII).

Lo studioso che stiamo festeggiando può vantare, nel corso di circa un quarantennio, una raffinata produzione scientifica, mai debordante ma sempre accurata e meditata, che senza inseguire i contorcimenti sociologici in cui molti cadono per adeguarsi alle mode, rispetta la norma positiva sia costituzionale italiana sia codiciale canonica.

Altro elemento significativo e ormai difficile da eguagliare, poiché i trasferimenti dei docenti sono diventati rari e le Università si sono chiuse come i monasteri nel medioevo, è il fatto che egli ricoprì la carica di Preside in tre diverse Università e fu Presidente della Conferenza nazionale dei Presidi delle Facoltà di Giurisprudenza italiane.

Inoltre per designazione ministeriale fu componente del comitato organizzatore dell'Ateneo che ci ospita.

Accanto a queste diverse anime io ne scorgo anche un'altra, non meno robusta delle precedenti. Mi riferisco all'insegnamento iniziato in modo sporadico nella tumultuosa Milano degli anni Settanta e proseguito a Salerno, Trieste, Parma, Torino per tornare a Milano nelle due sedi Statale e Bicocca e che prosegue ancora a Castellanza nell'Università Carlo Cattaneo.

Un insegnamento che non è una professione ma una missione e che, come tale, non viene meno con il collocamento a riposo, così come non viene meno il ruolo dei genitori quando i figli sono adulti.

Il professore Albisetti ha svolto il suo insegnamento con esemplare dignità accademica e con il rispetto che è dovuto agli studenti, non mancando, in caso di necessità, di incorag-